

**Monte Brione** Le principali associazioni ambientaliste denunciano il rischio nidificazione

Uno stupendo esemplare di gufo reale. Assieme al nibbio bruno la sua nidificazione sul Brione sarebbe messa a rischio dai lavori in corso per il vallo tomo sul versante orientale



## «Il vallo-tomo disturba il gufo e il nibbio»

I lavori in corso per il vallo-tomo del Brione, e la deroga agli stessi che è stata concessa anche per il periodo primaverile, sono destinati a turbare la nidificazione del gufo reale e del nibbio bruno.

Lo denunciano, in una nota congiunta, Enpa, Lac, Lav, Legambiente, Lipu, Pan-Eppa e Wwf, in pratica tutte le principali sigle ambientaliste trentine.

«Abbiamo notizia di come le prescrizioni dei lavori contenute nello studio d'impatto ambientale,

che prevederebbero un fermo ai lavori maggiormente impattanti nel periodo che va dal 20 febbraio al 30 giugno di ogni anno per salvaguardare la nidificazione del gufo reale (*Bubo bubo*) e del nibbio bruno (*Milvus migrans*) siano state nuovamente derogate.

Se l'urgenza dei lavori è una richiesta più che comprensibile per la tutela dei centri abitati, meno lo è la progettualità che l'amministrazione si è pervicacemente ostinata a portare avanti, considerata l'esi-

stenza di alternative anche tecnologiche (monitoraggi in tempo reale delle movimentazioni della parete, disaggi controllati) molto meno impattanti e costose sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico: non si vede infatti come ad esempio - i grandi disboscamenti utili alla realizzazione del primo lotto del tomo, che pure è definitivamente approvato, possano coniugare esigenze di tutela della sicurezza, del paesaggio, della natura. Inoltre, a fronte di un impegno

per la tutela della sicurezza dei propri cittadini, l'approccio dell'amministrazione ci pare inoltre incoerente, consentendo la costruzione di un nuovo parco giochi nei pressi dell'area "Garda Thermae". Non possiamo che sperare che il Comune, almeno per il secondo lotto di lavori, sappia essere all'altezza delle preziosità del suo territorio, pur non sapendo rispettare le minime prescrizioni suggerite per la tutela di due specie particolarmente protette».